

MARINA CERNE



All' Aerodub Giuliano (Aeroporto di Mema, 1999)

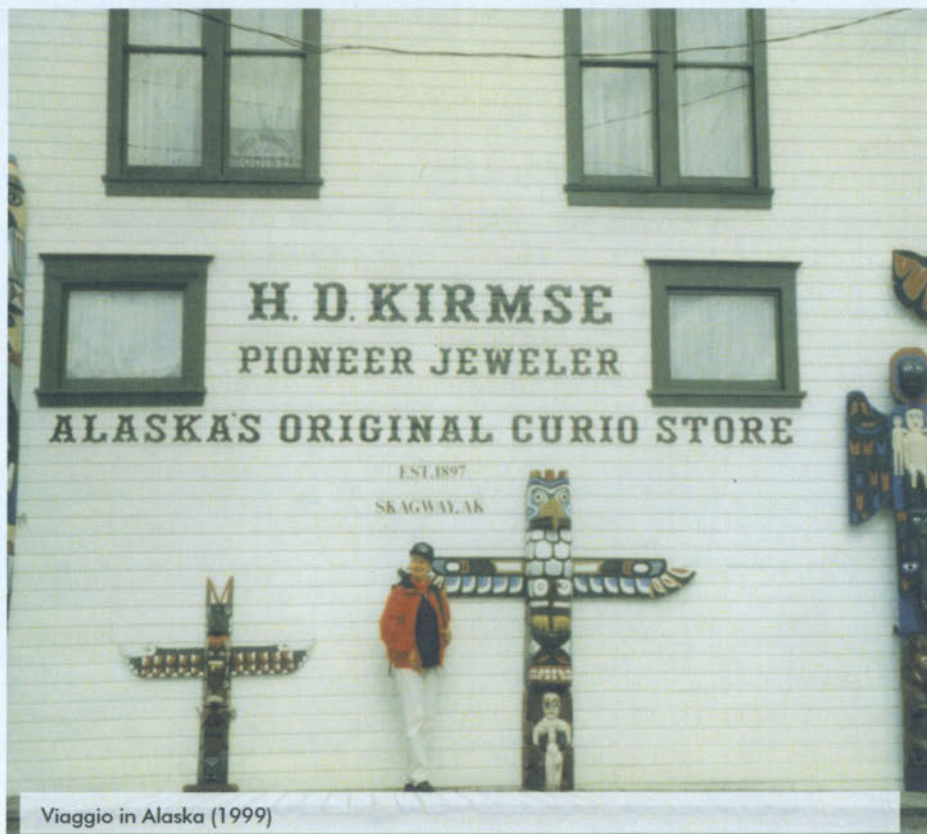
presentazioni nella sala Incontro dei suoi due primi libri.

L'anno scorso con "Dietro al cancello: un mondo. Ricordi di una guerra non combattuta 1940-1945" in cui ha riannodato i fili della sua infanzia per raccontare, senza omettere divertenti marachelle, i suoi anni a villa Irma, a Trieste, edificio la cui storia è sintesi e riscatto della complessa storia di Trieste negli anni del secondo conflitto mondiale e del drammatico dopoguerra.

Poche settimane fa, sempre per Battello stampatore, Cerne ha

Marina Cerne ama il rosso. E sorride al mondo spalancando gli occhi che splendono di stupore; così che il colore a momenti sembra verde smeraldo. Sicuramente nella borsetta avrà un fazzoletto bianco ed eccoci al punto: pure lei celebra l'Unità d'Italia. Ma per Marina il tricolore italiano - a cui tiene molto, sia chiaro - sta stretto. La sua taglia è la bandiera d'Europa, come minimo, se non quella del mondo. Peccato non esista ancora.

San Rocco ha di che rallegrarsi ad aver aperto le porte a una borghigiana di tale valore. La abbiamo apprezzata in molti negli ultimi mesi nel corso delle



Viaggio in Alaska (1999)

Ama il Rosso

proposto "Vagabondando".

Alla ricerca della propria strada. Una sorta di guida non solo spirituale alle giovani generazioni, che oggi come ai tempi della giovinezza di Marina sono alle prese con un contesto difficile, un crescente impoverimento di valori, uno stordimento di messaggi in vorticoso contraddizione.

Insomma, fa capire Marina, i giovani sono per definizione incerti e spaesati, ma, appunto, sono giovani. E hanno forze ed energie per incunarsi nelle brecce della vita dove solo l'ottimismo può essere efficace guida. Come testimonia la sua effervescente stagione da studentessa universitaria prima a Firenze (in Scienze politiche) e poi in alcuni istituti internazionali. Libri e libri studiati che sono diventati ponti di fortuna per superare le macerie lasciate dalla guerra. In quei libri e nelle esperienze del confronto con i coetanei di mezza Europa Cerne ha attinto la forza per inseguire e costruire il "domani migliore".

Perché non ci può essere un domani migliore se ciascun individuo non crede ciecamente lo si possa realizzare. Marina si è poi spesa generosamente nelle maggiori istituzioni internazionali, quelle guidate da fini pensatori dimenticati dalla storia ufficiale ma che sono stati gli ingegneri di questa Unione europea ancora troppo balbettante e, in tanti frangenti, irritante.

Marina Cerne ha il raro pregio di sorridere quando parla e offre all'interlocutore ossigeno puro per disintossicarsi dal ginepraio di persone che invece quando parlano fanno sorridere.

Giustamente, nel corso della presentazione dell'ultimo libro, Cerne si è rammaricata di non aver notato nell'uditorio, seppur invitati, né studenti né insegnanti per i quali sarebbe di interesse conoscere da vicino l'esperienza di una



Con l'Istituto di Diritto Umanitario a Castelgandolfo



In aliante sopra la Mesa Verde (USA, 1991)

professionista dell'Euroragione, da non confondersi con l'Euroregione che è una delle tante etichette appiccate a progetti velleitari.

Si esce più sapienti dalle conversazioni con Marina Cerne purché si abbia l'umiltà di riconoscerle il merito di aver vissuto esperienze di vita più importanti delle nostre. Ma anche lei esce sicuramente più ricca dagli stessi incontri, giacché oltre ad essere attenta osservatrice ha imparato l'arte dell'ascolto. Altra qualità fondamentale che nulla ha a che vedere con il senso dell'udito.

Roberto Covaz

MARINA CERNE

Volo sull'Isonzo

Verde
mio Isonzo
stellato di montagne
nevose
e di gabbiani
Sotto il mio sguardo snodi
in armoniose curve
il tuo corso
color smeraldo
Nella Storia
fosti
drammatico
luogo di incredibile dolore
Perché non diedero ali
ai fanti
sepolti sulle sponde
che ora sorvoliamo ?

Marina Cerne

nata a Trieste, ha studiato a Firenze, Nancy e Saarbruecken. Pubblicista - iscritta all'Albo del Friuli Venezia Giulia dal 1955 - ha lavorato in diverse sedi per diversi Enti internazionali. Collaboratrice di J.B.Duroselle per il volume "Le conflit de Trieste 1943-54" (Bruxelles, 1966) ha scritto inoltre: "I 60 anni della SIOI - Cronache e Memorie" (Napoli, 2005); "I 60 anni della SIOI Piemonte: un impegno che si rinnova nel tempo 1947-2007" (Torino, 2007); "Dietro al cancello: un mondo - ricordi di una guerra non combattuta 1940-45" (Trieste, 2009) e "Vagabondando - alla ricerca della propria strada" (Trieste, 2010). Attualmente vive a Gorizia, in Borgo San Rocco.



Con mamma e papà in Villa Irma (1941)



Sulle mura del Castello (1952)



La famiglia al battesimo di Marina (1930)



Primo incontro con Papa Giovanni Paolo II (1980)

Ama il Rosso

Perché Gorizia ?

Perche da piccolina ci venivo - con mamma a papà - due volte all'anno, per portare i fiori sulla tomba dei nonni: nel cimitero di Merna , dove c'è ancora un posto per me.

Ci si fermava a mangiare in una trattoria sulla Via Trieste e poi andavamo a trovare un'altra zia, in Piazza Duomo 10, dove erano nati ed avevano vissuto altri membri della famiglia .

C'erano tante piante ed un gatto. E la zia ci offriva dei biscottini deliziosi.

Perché mamma aveva studiato dalle Suore di Notre Dame e mi raccontava le storie dolci e scapigliate di un convento, che era un'oasi di gioventù.

Perché a Gorizia ho ritrovato le mie lontane radici - che la storia vagabonda della mia vita non è riuscita a scalfire - ed ho ritrovato la gioia di vivere da quando, nel campo d'aviazione, sempre a Merna - ho incominciato a volare : sui piccolissimi apparecchi dell'aeroclub e sui silenziosi alianti, scoprendo un mondo nuovo che mi consente di vedere le cose dall'alto e di avvicinarmi al cielo.



Lorenzago di Cadore: gli sciatori degli anni '50



Con il segretario generale dell'ONU U Thant (Roma, 1969)



Con l'Istituto Europeo di Nancy ad Aquileia (1955)



Assemblea nella Sala delle Colonne a Mosca (1975)



Università della Sarre (1955)